Nella sezione 1185 b, 1 ss. l'autore dei *MM*, stabilita la bipartizione dell'anima nelle sue parti costitutive, εἰς τε τὸ λόγον ἔχον καὶ τὸ ἄλογον, passa a distinguere due serie di virtù, quelle proprie della parte razionale e quelle della parte irrazionale, capace per altro di ὑπερετεῖν τῷ λόγον ἔχοντι μορίῳ, le virtù dell'ἦθος. All'improvviso, senza una precisa logicità di trapasso, si afferma che eccesso e difetto corrompono la virtù etica precisando: ὅτι δὲ ἡ ἔνδεια καὶ ἡ ὑπερβολὴ φθείρει, τοῦτ' ἰδεῖν ἔστιν ἐκ τῶν ἠθικῶν (δεῖ δ' ὑπὲρ τῶν ἀφανῶν τοῖς φανεροῖς μαρτυρίοις χρῆσθαι) ¹.

La sezione 1185 b, 13-23 coincide quasi alla lettera con *EN* 1104 a, 12-19:

MM 1185 b, 13-21

ἔστιν δ' ἡ ἀρετὴ ἡ ἠθικὴ ὑπὸ ἐνδείας καὶ ὑπερβολῆς φθειρομένη. ὅτι δὲ ἡ ἔνδεια καὶ ἡ ὑπερβολὴ φθείρει, τοῦτ' ἰδεῖν ἔστιν ἐκ τῶν ἠθικῶν (δεῖ δ' ὑπὲρ τῶν ἀφανῶν τοῖς φανεροῖς μαρτυρίοις χρῆσθαι). εὐθέως γὰρ ἐπὶ γυμνασίῳ ἴδοι ἄν τις πολλῶν γὰρ γινομένων φθίρεται ἡ ἰσχὺς, ὀλίγῳ νωτε ὡσαύτως. ἐπὶ τε ποτῶν καὶ σιτίων ὡσαύτως· πολλῶν τε γὰρ δὴ γινομένων φθίρεται ἡ ὑγίεια, ὀλίγων τε ὡσαύτως, συμμέτρων δὲ γινομένων σῶζεται ἡ ἰσχὺς καὶ ἡ ὑγίεια.

EN 1104 a, 11-17

Πρῶτον οὖν τοῦτο θεωρητέον, ὅτι τὰ τοιαῦτα πέφυκεν ὑπὸ ἐνδείας καὶ ὑπερβολῆς φθείρεσθαι, (δεῖ γὰρ ὑπὲρ τῶν ἀφανῶν τοῖς φανεροῖς μαρτυρίοις χρῆσθαι) ὡσπερ ἐπὶ τῆς ἰσχύος καὶ τῆς ὑγείας ὀρῶμεν· τὰ τε γὰρ ὑπερβάλλοντα γυμνάσια καὶ τὰ ἐλλείποντα φθείρει τὴν ἰσχύν, ὁμοίως δὲ καὶ τὰ ποτὰ καὶ τὰ σιτία πλείω καὶ ἐλάττω γινόμενα φθείρει τὴν ὑγίειαν.

¹ *MM* 1185b, 14-16.

Questo ha indubbiamente contribuito a giustificare agli occhi degli studiosi e degli editori l'espressione ἐκ τῶν ἠθικῶν, come un esplicito riferimento da parte dell'Anonimo peripatetico alla sua fonte, l'*EN*, escludendo con ciò definitivamente l'autenticità dei *MM*², la qual cosa costituisce per altro un'annosa questione.

Pur comprendendo la resistenza dimostrata dagli editori a correggere la lezione ἠθικῶν, concordemente riportata da tutti i mss. e dalle versioni latine, ritengo, contrariamente al Donini³, che non si possa aprioristicamente e a livello puramente teorico considerare illecito un intervento sul testo in presenza di dati così concordemente attestati dalla tradizione come nel caso in esame. E esso, a mio avviso, appare lecito e giustificato tutte le volte che sia richiesto da precise esigenze linguistiche o concettuali.

Ora a me pare che nel caso in questione vi siano fattori linguistici e concettuali che giustificano un emendamento del testo. Sul piano linguistico è stato infatti obiettato giustamente che l'espressione ἰδεῖν ἐκ può riferirsi solo a fatti dell'esperienza concreta, mentre per il riferimento ad un'opera sarebbe stato più appropriato θεωρεῖν ἐκ⁴; concettualmente la lezione ἐκ τῶν ἠθικῶν, intesa come propone il Dirlmeier «im Bereiche des Ethos»⁵, è in contraddizione con gli esempi riportati che, come rileva il Donini⁶, non hanno nulla di «etico», mentre, interpretata come un esplicito riferimento dell'Anonimo all'*EN*⁷, appare, a dir poco, strana. Nei due libri infatti che compongono i *MM* il nome di Aristotele non compare e manca un qualsiasi riferimento alle sue *Etiche*, per quanto non manchino precise corrispondenze fra i *MM* e l'*EN*, per le quali il riferimento agli Ἡθικά, sarebbe stato giu-

² *cf.* D. J. ALLAN, *Magna Moralia and Nicomachean Ethics*, «Journal of Hellenic Studies» 77, 1957, 7-11; P. L. DONINI, *L'Etica dei Magna Moralia*, Torino 1965, p. 168, n. 31.

³ P. L. DONINI, *op. cit.*, p. 168, n. 31.

⁴ *cf.* DIRLMEIER, *Aristoteles — Magna Moralia* —, übersetzt von F. D., Berlin 1958, pp. 145-146; I. DÜRING, *rec.* a F. Dirlmeier, «Gnomon» 33, 1961, 551. Il DONINI, *op. cit.*, p. 168, n. 31 troppo semplicisticamente annota: «a me pare che, piuttosto di correggere il testo o di mantenere la lezione ἠθικῶν interpretandola in modo che non dà senso, sia miglior partito ammettere che l'autore abbia usato per citare l'*EN* la locuzione ἰδεῖν ἐκ non lontanissima dall'usuale θεωρεῖν ἐκ».

⁵ F. DIRLMEIER, *op. cit.*, p. 14.

⁶ P. L. DONINI, *op. cit.*, p. 168, n. 31: «Poiché gli esempi che seguono (γυμνάσια, ποτά, σιτία) non hanno nulla di «etico», mantenere la lezione ἠθικῶν interpretando «im Bereiche des Ethos»... mi sembra impossibile».

⁷ Così interpretano D. J. ALLAN, *art. cit.*, p. 7 e P. L. DONINI, *op. cit.*

stificato⁸. Inoltre, mantenendo nel testo la lezione ἐκ τῶν ἡθικῶν l'inciso δεῖ δ' ὑπὲρ τῶν ἀφανῶν τοῖς φανεροῖς μαρτυροῖς χρῆσθαι non trova alcuna giustificazione ed il legame con la frase immediatamente seguente εὐθέως γὰρ ἐπὶ γυμνασίων . . . manca.

Del resto proposte di correzione non sono mancate. Sulla base del compendio di morale peripatetica di Ario in Stobeo (II 138, 1-2 W.) che, a proposito della medesima dottrina dell'*EN* e dei *MM*, afferma πρὸς δὲ τὴν ἐνδειξιν τούτου τοῖς ἐκ τῶν αἰσθήσεων μαρτυροῖς χρῶνται, lo Spengel⁹ non aveva esitato a correggere in ἐκ τῶν αἰσθητῶν. Il Sussemihl¹⁰ in apparato annota ἡθικῶν *vix sanum* e propone αἰσθητῶν, forse sulla base di *MM* 1183 a, 25-28 Ἴσως δὲ οὐδὲ δεῖ βουλόμενόν τι δεικνύναι, τοῖς μὴ φανεροῖς παραδείγμασι χρῆσθαι, ἀλλ' ὑπὲρ τῶν ἀφανῶν τοῖς φανεροῖς, καὶ ὑπὲρ τῶν νοητῶν τοῖς αἰσθητοῖς.

Il Düring¹¹ si dimostra profondamente convinto della necessità di correggere il testo pur esitando tra αἰσθητῶν e αἰσθήσεων.

La correzione dello Spengel non mi sembra accettabile in quanto nel compendio di Ario-Stobeo ἐκ τῶν αἰσθήσεων, data la sua collocazione nella frase, risulta ad ogni effetto sostitutivo dell'aggettivo φανεροῖς di *EN*.

Inoltre gli esempi riportati dai *MM* (l'ἰσχὺς e l'ὕγεια) non possono certo considerarsi delle αἰσθήσεις¹².

La proposta del Sussemihl di correggere in τῶν αἰσθητῶν presenta difficoltà linguistiche. Nel passo sopra citato dei *MM* infatti l'αἰσθητόν viene direttamente opposto al νοητόν. Sarebbe un non senso pensare che l'autore dei *MM* confonda la virtù etica con il νοῦς o con la διάνοια.

Ora a me pare che da un'attenta analisi della sezione 1104 a, 8-14 di *EN* risulti chiaro il riferimento da parte di Aristotele alle τέχναι (. . . δεῖ δ' αὐτοὺς ἀεὶ τοὺς πράττοντας τὰ πρὸς τὸν καιρὸν σκοπεῖν, ὥσπερ καὶ ἐπὶ τῆς ἰατρικῆς ἔχει καὶ τῆς κυβερνητικῆς). Questo credo permetta di avanzare la proposta di correzione della lezione ἡθικῶν in τεχνῶν.

Tale soluzione congetturale, preferibile anche per motivi di ordine paleografico alle altre proposte di correzione ed in pieno accordo con gli esempi riportati dall'autore dei *MM* (1185 b, 16-21), mi sembra ovviare a tutti gli inconvenienti precedentemente esposti.

⁸ Per le corrispondenze tra i *MM* e l'*EN* cfr. D. J. ALLAN, *art. cit.*

⁹ L. SPENGLER, *Ueber die unter dem Namen des Aristoteles erhalten ethischen Schriften*, « Abh. der bayer. Akad. der Wiss. » III 2, 1841; III 3, 1843.

¹⁰ Aristoteles, *Magna Moralia*, ed. FR. SUSEMIHL, Teubner, Leipzig 1883, p. 13.

¹¹ I. DÜRING, *rec.* a Dirlmeier, *MM*, « Gnomon » 33, 1961, 551.

¹² *cfr.* *MM* 1183b, 27-37 ss.; 1190a, 3-4; *EN* 1096a, 33-34; 1138 a, 29-31.

Decisiva conferma all'emendamento proposto mi sembra sia offerta dallo stesso Aristotele in *EN* 1103 b, 6-8: ἔτι ἐκ τῶν αὐτῶν καὶ διὰ τῶν αὐτῶν καὶ γίνεται πᾶσα ἀρετὴ καὶ φθείρεται, ὁμοίως δὲ καὶ τέχνη.

Considerando poi che il passo in questione altro non è che la trascrizione di un corrispondente passo dell'*EN*, si potrebbe spiegare l'origine di un tale errore pensando o ad una nota marginale infiltratasi successivamente nel testo al posto di τεχνῶν o ad un errore psicologico o, più precisamente, psico-culturale del copista, cosciente del parallelismo con l'*EN*.

FRANCESCO BECCHI